Sì all'intesa con Bruxelles, no all'uscita il 31 ottobre

In Parlamento passa l'accordo Johnson-Ue, ma sull'«iter sprint» il premier viene ancora sconfitto

Brexit

LONDRA. La Brexit forse si farà, ma non il 31 ottobre, a meno che Bruxelles non neghi una proroga al Regno Unito e non apra inopinatamente le porte allo spettro di un no deal.

Il «divorzio». Boris Johnson ottiene il primo sì dalla Camera dei Comuni alla ratifica dell'uscita dall'Ue, ma perde l'ultima sfida al Parlamento di Westminster per imporre dopo tanti rinvii un «iter sprint»: indispensabile per le residue speranze del premier Tory di portare a casa un divorzio concordato entro fine mese, come promesso un'infinità di volte.

Stoppato ancora una volta sabato scorso dall'ennesimo emendamento che aveva impedito di avere un voto sull'accordo raggiunto in extremis con Bruxelles a dispetto di tutte previsioni, il primo ministro ha incassato l'ok di un'inedita quanto netta maggioranza, 322 sì contro 299 no, al passaggio in seconda lettura dell'Agreement Withdrawal Bill, il pacchetto di leggi attuative della Brexit. Ma ha subìto una nuova cocente sconfitta - 322 no contro 308 sì - sulla mozione presentata dall'esecutivo per comprimere il dibattito a soli tre giorni, in modo da cercare di salvare la scadenza del 31 ottobre. Un passo falso determinante, a cui Johnson ha risposto a muso duro collocando «in pausa» la legge e rimettendosi a questo punto «alla decisioni dell'Ue» (da dove peraltro si fa sapere di essere al contrario in attesa di indicazioni da Londra) sulla proroga che sabato era stato costretto a chiedere in forza della legge anti-no deal approvata a suo tempo in Parlamento su iniziativa delle opposizioni. Una decisione che di fatto conferma il suo rifiuto di negoziare la durata di un'estensione a cui egli resta «contrario» in linea di principio. E che lascia nelle mani dei 27 la patata bollente di stabilire se offrire a questo punto un rinvio lungo o breve alla cieca: sempre ammesso che non spunti il veto della Francia o di chiunque altro. Non solo.

Westminster. Il primo ministro britannico Boris Johnson

Elezioni. Sullo sfondo torna la minaccia di riportare all'ordine del giorno una resa dei conti elettorale, come Johnson aveva già fatto aleggiare in aula nel primo pomeriggio: con l'obiettivo di portare il Paese alle urne prima di Natale, preparandosi a sventolare lo slogan «Get Brexit done» in alternativa a oppositori, primo fra tutti il leader laburista Jeremy Corbyn, a cui viene fin d'ora affibbiata l'etichetta di nemico del risultato referendario del 2016. In sostanza, secondo i media, la strategia di Downing Street (salvo ripensamenti) diventa adesso quella di ottenere le elezioni non con una mozione ordinaria - per la quale occorrerebbe un quorum dei due terzi che il fronte anti-Boris ha già negato due volte nei mesi scorsi - bensì con un voto di auto-sfiducia in grado di mettere in serio imbarazzo il Labour e gli altri partiti. Partiti che denunciano questo atteggiamento come «un ricatto infantile», per bocca del libdem Tom Brake; e come una risposta «patetica» (parola del cancelliere dello Scacchiere ombra del Labour, John McDonnell) a un'assemblea elettiva che in fondo ha chiesto «solo più tempo per scrutinare la legge» sull'uscita dall'Ue. //

Nel decennale

Fiaccolata per Stefano Cucchi: «Ora la verità»

Una fiaccolata organizzata a Roma, in piazza Aruleno Celio Sabino, per Stefano Cucchi a 10 anni dalla sua morte. L'iniziativa è stata organizzata per continuare a chiedere «giustizia per Stefano». «Tra pochi giorni arriverà la sentenza. Stefano Cucchi ora è una figura collettiva per la rivendicazione dei diritti di tutte e tutti», ha detto Gianluca Peciola tra i promotori della fiaccolata. «Nel decimo anniversario della morte di Stefano il principale ringraziamento va a tutte le persone normali che si sono strette a noi. Ora accendiamo una candela per far luce sulla verità», ha detto Ilaria sottolineando il ruolo decisivo giocato dalle foto del volto del fratello divulgate dopo il suo decesso. L'avvocato Fabio Anselmo ha ricordato i «sette anni di processi in cui l'imputato principale era Stefano».

La svolta

Caso Regeni: riparte il dialogo tra Roma e Il Cairo

Dopo un anno riparte il dialogo tra le procure del Cairo e di Roma sull'omicidio Regeni. Il procuratore generale egiziano Hamada al Sawi ha infatti invitato il procuratore capo di Roma ad un incontro al Cairo «al fine di confermare la volontà di fare progressi nel campo della cooperazione giudiziaria tra i due Paesi nelle indagini sul caso Regeni». La ripresa del dialogo era stato sollecitato di recente dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

La Cassazione: «Solo criminali, a Roma non fu Mafia capitale»

Nuovo processo

ROMA. Mondo di mezzo non è Mafia Capitale. Lo ha deciso la Corte di Cassazione che, ribaltando il verdetto d'appello, ha stabilito che l'organizzazione a delinquere capeggiata dall'ex Nar, Massimo Carminati, e dall'ex ras delle Cooperative, Salvatore Buzzi, non è stata un'associazione di stampo mafioso ma un'associazione a delinquere «semplice». Di conseguenza, la pena andrà ricalcolata.

Ci sarà dunque un nuovo processo d'appello, davanti a una sezione diversa da quella che aveva ipotizzato le mani della «piovra» su Roma. La sesta sezione penale della Cassazione aveva al vaglio la posizione di 32 imputati, di cui 17 condannati dalla Corte d'Appello di Roma, lo scorso anno, a vario titolo per mafia. Tra questi, oltre a Carminati e a Buzzi (condannati rispettivamente a 14 anni e 6 mesi e a 18 anni e 4 mesi), anche Luca Gramazio, ex capogruppo Pdl alla Regione Lazio (8 anni e 8 mesi), e Franco Panzironi, ex ad dell'Ama (8 anni e 4 mesi). Per tutti ci sarà un nuovo processo. Inoltre, per quanto riguarda Buzzi, la Cassazione lo ha assolto da due delle accuse contestategli, di turbativa d'asta e corruzione, mentre per Carminati cade anche un'accusa di intestazione fittizia di beni.

In conseguenza della riqualificazione del reato in associazione a delinquere semplice, la Cassazione ha pure annullato alcuni risarcimenti alle parti civili, tra cui associazioni antimafia. //

Aziende informano

INTERVISTA A MATTEO BARBIERI - IL COACH DELLE DONNE

1. *Salve Matteo, la prima domanda è d'obbligo: perché il Coach delle DONNE?*
Perché le tecniche che uso durante i miei corsi sono risultate nel tempo molto più efficaci con le Donne. Credo c'entri con la loro maggior propensione a mettersi in gioco e al desiderio di realizzarsi in una società che spesso ancora le penalizza.

2. *Chiarissimo. Ma chi è Matteo Barbieri?*
Posso raccontarvi chi NON sono? Poi sarà facile capire chi sono.
Uno psicologo o un terapeuta si occupa di patologie e disturbi che riguardano la psiche. Fornisce terapie, diagnosi e prognosi ed è rivolto soprattutto al passato del paziente, essendo discipline "centrate sul problema" e sul "perché" tale disturbo sia venuto a crearsi. Io mi occupo di altro.
Sono un Coach, un "Personal trainer dei risultati". Mi occupo del MIGLIORAMENTO DELLA VITA del cliente, lavorando su OBIETTIVI che possono riguardare sia il superamento di situazioni di stallo, di difficoltà o di malessere, sia un innalzamento del livello di performance in una determinata area.

3. *Insomma fai il Consulente?*
No. Il Coach non è un consulente: Usando una metafora, il consulente offre il pesce (ossia fornisce al cliente una soluzione), il coach aiuta il cliente ad imparare a pescare (cioè aiuta il cliente a trovare le soluzioni). Il compito del Coach è quello di fare in modo che sia il cliente stesso a trovare le risposte giuste per lui. In pratica il consulente è pagato per fornire risposte, il Coach è pagato per porre domande e per fornire strumenti pratici ed efficaci che portino ad un risultato misurabile.

4. *Da chi vieni contattato maggiormente?*
Da persone che non si accontentano e vogliono migliorarsi. Migliorare la propria AUTOSTIMA, migliorare il modo di parlare in pubblico ed essere più efficaci, sia personalmente che nel saper gestire al meglio le altre persone.
Anche molte AZIENDE mi contattano. Ci entro in punta di piedi, con grande rispetto e per prima cosa osservo. Poi illustro quali sono le criticità dell'azienda e assieme sistemiamo tutti i tasselli fondamentali per puntare all'eccellenza: leadership, comunicazione, delega, conflitti tra collaboratori e tanto altro.

5. *Molto interessante. Puoi anticipare qualche consiglio utile a chi è un po' insicuro?*
Difficile dare una risposta. Nel Coaching ogni individuo è assolutamente unico, quindi inimitabile. Non esistono formule magiche. La persona viene accompagnata e sollecitata a individuare la propria personale soluzione.
Dicono di Matteo Barbieri:
"Ho conosciuto Matteo al suo corso di Public Speaking, è stato più che utile e mi ha fatto conoscere delle tecniche molto efficaci della PNL. Consigliatissimo. Bravo e gentile. Non si può che seguire i suoi consigli, quando conosci la sua storia e vedi i suoi risultati ottenuti.. comprendi il tipo di persona che hai di fronte." Viktoriya Simonenko
"Matteo ha cambiato il mio modo di vedere le cose con il Corso di autostima e Arte di "Parlare in Pubblico. Lo consiglio per l'apertura mentale che sa dare. Magari un giorno riuscirò a sviluppare meglio con lui altri aspetti, lo spero per l'alto valore aggiunto che mi ha dato." "Elsa Menegolli"
"La vita non è come dovrebbe essere. E' quella che è. E' il modo in cui l'affronti che fa la differenza."